

Barbara Cesarotti Pedroni



"Mille parti"...
di una vita



NATI IN CASA EDITORE



ATTESA

*Era notte
e freddo
e paura.*

*Era difficile,
era carne
ed era spirito.*

*Era morire
nascendo,
era vivere
morendo.*

*Era figlio
ed è
fragile
(in)comprensibile
Dio*

(Anna Martinenghi)



"Era il lontano novembre 1942. Frequentavo il 1° anno di Ostetricia nella scuola della clinica Mangiagalli di Milano, la mia sola preoccupazione era la guerra, quanto sarebbe durata, quando sarebbe finita?.....

.....

..... tutto questo mio raccontare...potrà essere un piccolissimo, un minuscolo... patrimonio per...capire, insegnare...e tramandare."

Barbara, anzi Barbarina, ha iniziato un racconto che subito commuove, nonostante il tono confidenziale e spontaneo che ha voluto adottare; dopo gli interessanti episodi iniziali, ho scorso rapidamente questo libro, leggendo brevemente qua e là, con avidità ed attenzione, come davanti a una promettente tavola imbandita, ed infine, come si fa con i racconti più avvincenti, ho voluto "vedere" come andava a finire, ...e devo dire che non poteva scegliere parole più appropriate: "...capire, insegnare...e tramandare".

Non voglio scadere nella retorica, ma credo che tutti i suoi travagli (è il caso di dire) siano stati degnamente coronati da questa opera feconda, ricca di spunti e storie di vite.

Sento di dover ringraziare l'autrice per avermi consentito di vedere quelle strade polverose e pericolose, in tempo di bombardamenti; è azzardato parlare di coraggio? o di tenacia ed eroismo? Mi viene alla mente un passo di Eugenio Montale che, pur nel suo sconfinato pessimismo, riuscì a scrivere:

*"...credo che per i più non vi sia salvezza,
ma taluno sovverta ogni disegno,
passi il varco e, qual volle, si ritrovi"*

Insomma, per farla breve, sono riconoscente a Barbarina per il privilegio di farmi leggere e raccogliere questi preziosi appunti che mi rafforzano nell'idea che certe cose non si debbono disperdere, e che, anche nelle pieghe di un mondo che non sembra più in sintonia, conservano la forza inaspettata di piccoli semi, capaci di racchiudere un infinito di speranza e di positività; forse è questa "semina dei sogni" che dovremmo accogliere e, nello stesso tempo, voler trasmettere, senza presunzione, ma con la certezza di custodire qualcosa che durerà

Soncino, marzo 2012

Mauro Belviolandi

1

Soucius 5-1-2005

... oggi racconto ...

Teri ho compiuto 88 anni, sono ansiosa, direi vecchia

Vecchia sì, ma con una memoria ancora lucida: la mia vita, il mio lavoro e tutti i miei ricordi sono ancora lucidi e vivi. Così, dopo 60 anni, ho maturato l'idea di raccontare, di parlare del mio lavoro, delle mie tante esperienze, delle forti emozioni che il mio bellissimo lavoro mi ha regalato, delle grandi soddisfazioni e gratificazioni ... racconterò tutto ...

Il mio lavoro? « l'ostetrica »

«

Vedere nascere un bambino è la cosa più bella che esista, è un'emozione che ti tocca profondamente nel cuore, è una gioia immensa che solo una mamma può provare, è il dono più bello che il Signore può fare »

Avevo dovuto scrivere più di 20 anni fa, nel 1984, quando sono andata in pensione -

Allora avevo 60 anni: sarebbe stato più facile esprimermi al meglio, trovare parole più appropriate, con una calligrafia più decante.

Ora, dovrò accontentarmi ...
Scriverò con semplicità, con espressioni
facili, quasi dialettali ma perdo
matemi lo ripeto ... la mente
è lucida solamente un po' arru-
ginita ma, ricordando le
parole del premio Nobel della medicina
"Rita Levi Montalcini",

"Chi tiene la mente in esercizio,
è più in forma - Gli anziani non
devono lasciarsi prendere dalla pigrizia
e dallo sconforto, devono continuare a
vivere una vita piena di interessi e
di curiosità" e allora
alla mia maniera ci provo ...
Ricordo e scrivo:

Mi sono diplomata il
25-6-1945

Vorrei subito aprire una parentesi!
vorrei tornare indietro di 3 anni e
incominciare col periodo della scuola:
periodo veramente difficile ... ma
alquanto curioso

Era il lontano novembre 1942

Frequentavo il 1° anno di ostetricia
nella scuola della clinica Mengia
galli di Milano, la mia sola preo-
cupazione era la guerra, quanto sareb-
be durata, quando sarebbe finita? ...

1942 - 1943 = 1° anno

Il 1° anno di scuola è stato abbastanza tranquillo: le lezioni dal lunedì al venerdì -

Ero in casa da uno zio paterus in via Certatoe (vicinissimo alla scuola)

Dallo zio Domenico mi trovavo benissimo: c'era la zia Tolanda, la sua sorella, una mamma Natalia e il fratello Emilio (uomo intelligentissimo che mi ha seguito con tanto affetto)

elli trattavano tutti come una vera principessa.

La scuola le lezioni erano molto interessanti, i professori molto bravi, la maestra simpatica, estroversa e preparatissima ma in tutti i suoi numerosi compiti io mi sentivo alquanto spacciata:

nuova scuola, nuove amiche, nuove note tutto mi sembrava difficile

Ho incominciato con grande entusiasmo, tanto impegno e determinazione

Doveva farcela!

1943 - 1944 = 2° anno

La guerra continuava, i pericoli erano sempre in agguato e sono arrivati i veri guai

La casa degli zii era stata danneggiata da un tremendo bombardamento e hanno dovuto sfollare (era una sabato notte)

Ho dovuto adattarmi così:

1° periodo =

Soriano - Orzinuovi col treno (garita de leg^{na})
Orzinuovi - Milano treno h 6
diretto Venezia - Milano)

2° periodo =

Soriano - Orzinuovi = bicicletta

Orzinuovi - Milano = treno h 6

Il ponte del fiume Oglio dove transi-
tava il treno era stato bombardato
e allora ... bicicletta

3° periodo =

Soriano - Romano di Lombardia = bicicletta

Romano - Milano = treno

(il diretto Venezia - Milano = soppresso)

Partivo al mattino verso le ore 5 e tornavo
alla sera verso le 19-20

Per fortuna non ero solo: con me
c'erano 2 ragazzi coetanei che lavora-
vano a Milano: Antonio Nicoli e
Luigi Freschi -

Alla sera tornavo stanco morto, ma
soddisfatto, la scuola andava bene, le
lezioni e il lavoro mi davano tanto en-
tusiasmo - allora la guerra !!!

Ricordo benissimo: il giorno dell'esame
è stato tremendo, le sirene suonavano
in continuazione e nei reparti era
un vero inferno -

Tutto è stato portato nei rifugi, le interrogazioni sono state ^{fatte} febbrilmente con tanta paura di tutti - A conferma di questo: sul libretto dell' università il prof. Elghiaracca dopo una sola domanda e una bene e decisa risposta, di tutta fretta, ha scritto

Esame di profitto II° corso
25/30 -

1944-45 = 3° anno

Un anno veramente da dimenticare per la guerra e ... la scuola: periodi faticosi e pericolosi

1° periodo = "novembre - febbraio",

Soriano - Romano = bicicletta
Romano - Milano = treno

Il treno arrivava a Romano già stracarico di studenti e operai, le carrozze erano pochissime ci si doveva accontentare: c' erano i "famosi carri-letame" ... erano carri merci lateralmente aperti.

Il freddo era pungente, ma eravamo talmente ammassati ... che ... quasi ci si scottava ... ma i piedi ... erano veramente ... ghiacciati

Quanta sofferenza! Quanta rabbia!
Sub tragitto c' era anche il pericolo

di bombardamenti: specialmente nella
stazione di Lambate (sostamento di treni)
Ogni tanto c'era l'allarme, le sirene
suonavano, gli aerei nemici si sentiva-
no, ma la fitta nebbia davanti
a noi un muro bianco

Il treno si fermava, si doveva scendere
e scappare ... scappare ... ma dove?

quanta paura, quanta paura!
Si correva, ci si buttava a terra, si
piangeva e si pregava ...

I ritardi erano all'ordine del giorno;
la scuola, la maestra non li accettavano
e la direzione non perdonava:

« Le allieve che superano le 10
assenze, non saranno ammesse
agli esami », (scritto sulla bacheca)

Questo doloroso avviso era stato esposto
all'entrata dell'aula dove si tenevano
le lezioni così che tutte le allieve venis-
sero a conoscenza -

Le più colpite sono state le ragazze
che arrivavano dalla Valtellina:

zona di tutta guerra fra tedeschi e
partigiani che, quasi giornalmente,
fermavano i treni in zone pericolose
per dei controlli. Tutte allieve hanno
rinunciato ai pericoli e hanno perso
l'anno scolastico. Maledetta guerra!!!
Anch'io dovevo decidere in fretta ...

7

2° periodo = " febbraio 45 - maggio 45 "

Sorcinio - Milano = in bicicletta = lunedì
Milano - Sorcinio = " " " = venerdì
non c'era altra soluzione ...

.... la mia cara bicicletta!

Sorcinio - Milano erano circa 60 Km - La scuola, per fortuna, era all'inizio della città, occorreva ~~15~~ 5 ore di buona equitazione con la speranza di non trovare, lungo il tragitto, posti di blocco e bombardamenti - la nuova avventura è iniziata in febbraio ed è terminata alla fine del corso

Il lunedì mattina partivo con Antonio

(Giù lo trovato lavoro a Sorcinio)

verso le 6.30 (c'era ancora buio) e si arrivava a Milano coi ghiaccioli appiccicati ai capelli ... quasi congelati ... l'aria era gelida ... ma si sudava per la fatica e lo sforzo e si tornava a casa il venerdì. Dal lunedì al venerdì ero a Gorla - Precotto dallo "zio Tizio" (il lunedì c'era 1 h. di lezione (11.30-12.30))

A Milano città, era impossibile vivere per i continui bombardamenti, specialmente di notte le sirene suonavano in continuazione e tutti cercavano rifugio "nelle cantine", In clinica il lavoro era diventato gravoso, le sale travaglio, le sale parto erano state allestite nelle ex cantine; quando suonavano le sirene, era un fuggi-fuggi

generale - Sono stati mesi terribili !!!
La morte era sempre in agguato ...
ricordando quel tremendo periodo -
mi sento rabbuiare

La mattina del "25 aprile", molto presto
vedo arrivare in clinica Antonio molto
agitato

"Ho sentito Radio-Londra"
Gli inglesi stanno arrivando in città
e ci sono dei pericolosi tafferugli con
i tedeschi -

I posti di blocco sono già numerosi
Ho sentito che ci sono americani, inglesi ...

Dobbiamo scappare subito
prima di restare intrappolati"
La maestra della scuola, subito avvertita,
ci ha consegnato 2 fasce con il simbolo
solo della Croce Rossa

"Vi potremmo servire ..."
ha detto ... e Buona fortuna!
Abbiamo infilato le fasce al braccio
e, col cuore in gola, siamo partiti
con le biciclette -

Abbiamo incontrato 2 posti di blocco,
superati con infinite difficoltà e con
un po' di fortuna

Sulle nostre teste volavano parecchi aerei,
le sirene suonavano in continuazione
e il caos era tutti scappavano ...

Io cercavo di pedalare velocemente, ma le gambe erano rigide ed era uno sforzo tremendo. Ero profondamente scoraggiata, il traffico era intenso, la gente si spingeva, urlava e correva ... dove ???

Un attimo di panico: ho avuto paura di non farcela ... ho veramente avuto paura di morire. Un improvviso sfogo di pianto mi ha ridato la forza di continuare.

Ho dimenticato la paura e la stanchezza, ho ripreso a pedalare con nuova energia ... ma la meta era ancora lontana.

Finalmente ... finalmente ho visto il cartello "Sorcino" ho visto la mia "casa" e ... per la grande gioia ... sono crollata.

Sono crollata, ma ero arrivata

tana e selva
"La guerra era finita" !!!

La guerra era finita, ma quanta carestia, quante privazioni e quanti disagi.

Niente treni, niente corriere, i mezzi di trasporto: nemmeno l'ombra. Per sostenere l'esame per il "Diploma", ho dovuto andare a Milano ancora con la bicicletta.

Sono partita da Sorcino, con Attilio, il 24 giugno pomeriggio diretto a Sorba -

Precoatto dalla mio Dina.
Ero molto preoccupata e agitata per l'esame che dovevo sostenere.
Io mio Dina e la mia Ines sono stati commissionari e mi hanno assicurato una loro preghiera per il buon esito dell'esame.
La presenza di Attilio mi ha aiutato, lui è stato capace di sostenermi e di tranquillizzarmi.
La mattina del 25 giugno ho discusso "la tesi" con il prof. Emilio Alfieri.

"Parto trigemino al
6. mese di gravidanza",

25' - 30' minuti (interminabili) di
duro colloquio ... ma
alla fine

"Idonea",

Subito, piena di gioia, sono tornata a Soriano, per festeggiare con la famiglia e con il caro Attilio il grande, per me, il grandissimo evento - ho ripetuto era il

25 - giugno 1945
è stato il giorno più bello
dei miei primi 21 anni!

Ero pienamente felice, in me c'era

Tantissima gioia e soddisfazione
 Avevo raggiunto il mio scopo, aveva realizzato
 un sogno che tanto avevo realizzato desiderato
 Tutte le pene, i sacrifici erano ormai
 ormai lontani ... "il diploma c'era",
 ... dovevo godermi solamente "le vacanze",
 ... però ... subito mi sono ricordata
 che, per poter esercitare la mia professione,
 occorreva, oltre il diploma, il certifi-
 cato di idoneità ... non ho perso
 tempo ... ai primi giorni di luglio
 ho presentato alla clinica Mengiagalli di
 Milano la domanda per essere ammessa
 "al corso di aggiornamento"
 Il corso durava 3 mesi e speravo
 Io avevo fretta sapevo, però, che c'era
 una lunga lista di attesa ... colleghe
 già diplomate da 1-2 anni che aspetta-
 vano di essere chiamate
 e le vacanze? le vacanze di allora?
 Erano pochissime le persone privilegiate
 ... il mare, la montagna, il lago...
 specialmente per noi studenti era un sogno
 Si facevano delle belle passeggiate ... lunghe...
 .. con la bicicletta, le strade erano deser-
 te, di macchine o motorini neanche l'om-
 bra, al pomeriggio si andava al fiume e
 Oggi per nuotare, pescare o si pote-
 va arrivare a bruno, sempre in
 bicicletta, dove c'era una grande

palestra per gli studenti
Per i maschi, c'era anche l'oratorio!
Queste erano le nostre vacanze, i
nostri svaghi allora ci si divertiva
così ed eravamo ... contenti ... così!!!
Io aiutavo volentieri il Prof. Benzi in
ospedale a Loucino (allora molto effi-
ciente) e nelle sue trasferte, per operare,
all'ospedale di Pinerigletta
Quante cose mi ha insegnato il caro
Professore: i suoi consigli, i suoi sug-
gerimenti e la sua grande cultura sono
stati per me di grande aiuto
Un altro punto di riferimento e di
relax era la "

Januaria Erba"

Allora ci si trovava con il dottor
Toletti, il dottor Cristide Trevisi, il
dottor Angelo Verrini, il dottor Gorio,
l'ingegnere Lamboni, l'avvocato
Meroni, il nobile Don Benino Perroni
Nel tardo pomeriggio si faceva sab-
bato con il Sig. Nardo e la Sig.^{ma}
Giua Erba. La Sig.^{ma} Giua era una
donna bellissima e molto simpatica
(ancora oggi è bella, ha 99 anni e
nel 2006 ne compirà 100).
Vicino a lei teneva il suo cesto con
la biancheria da stirare: lenzuola,
federe e tovaglie bianchissime di lino

o di fiandra ricamate a mano che io, con
invidia, guardavo
con una grande gioia, un giorno mi ha
regalato 3 salviette di fiandra ricamate a
mano che io conservo gelosamente
tutti insieme si parlava di tutto:

(la televisione non c'era...)
di sport, di politica, delle nostre famiglie,
dei vari pettegolezzi di paese e di tutto mefo'
l'ultima barzelletta o battuta spiritosa
era sempre del Dottor Faletti il simpatico
dottor Siego e tutto serviva per rilassarsi
la guerra era finita da poco e c'era ancora
tanta crisi. la gente doveva accontentarsi di
quel poco che c'era o che aveva e sperava in
un futuro migliore.



Il gruppo di amici
... in bicicletta ...

... la strada era
tutta nostra ...

Io ero giovane, ma
felice e vivevo con
gioia le mie vacanze

luglio 1945



Inaspettata, il 26 luglio, è arrivata una raccomandata dalla clinica con una bellissima notizia:

“Allieva interna dal 1° agosto al 30 ottobre 45”

Non ci volevo credere, era impossibile... avevo da poco inoltrato la domanda... ho pensato subito alla mia maestra, lei mi voleva veramente bene, nutriva per me una profonda simpatia: negli ultimi 4 mesi di scuola mi aveva voluto con lei nel reparto solenti.... e poi... tanta... tanta fortuna

Il 1° agosto ho incontrato tutti i miei superiori: il primario Professor Emilio Olferi, il suo aiuto Prof. Piero Malcovati, gli assistenti, la cara maestra, la vice maestra e tutte le ostetriche.

Ero molto emozionata, avevo paura di tutto e di tutti, in mezzo a loro mi vedeva, mi sentivo una ragazzina, incapace di poter svolgere i miei nuovi impegni... il mio lavoro subito mi sono impegnata: il mio carattere, la mia forte determinazione, e la mia buona volontà, mi hanno aiutato molto e tutto è iniziato felicemente

Ricordo con tanta simpatia il prof. Vitale :
severo - autoritario, ma squisito e preparatissimo,
il prof. Migliavacca : simpatico, sempre alle-
gro e molto indulgente, il prof. Arcelli : ab-
bastanza ansioso, molto loquace e dolce, il
prof. Vercesi (direttore della scuola)

Eravamo circa 20 allieve e ognuno aveva i
propri turni e i propri compiti.

Con i docenti c'erano le lezioni, scambi
di idee, interrogazioni e ... pratica
La maestra faceva lezioni solo di ostetricia.

“ Preparazione e assistenza al parto,
Era bravissima nell'esporre i tanti argo-
menti, era chiara nell'esprimersi,
tutte le allieve erano molto soddisfatte
con le sue parole coi suoi movimenti
tutto diventava chiaro ... tutto diventa-
va facile

Le sue lezioni erano seguite sempre
da tutte le allieve, con rispettoso
silenzio ... erano sempre parole che
ascoltavi quasi con rispetto e con molta
attenzione

Erano sempre lezioni importanti
e molto ... molto interessanti!!!

Aviamo trovato una maestra veramen-
te speciale, insostituibile

Io posso dire di aver trovato in lei
una carissima maestra che mi ha
dato molto, forse troppo. Grazie maestre!

Quelle per i professori, per i dottori c'è
un grazie i la loro pazienza, la loro
disponibilità -

Da tutti loro ho appreso nuove, interessan-
ti nozioni con tanta gentilezza

Ho ricordato tutti con tanta gioia,
ma sinceramente chi ho sempre ricordato
e non potrò mai dimenticare è stata la

Vice - maestra "Piera Valli",
"responsabile sala parto",

Era la vice - maestra ma, per me, è stata
una vera, buona e superlativa maestra
è stata mamma, consigliera, sorella e
amica -

Apertamente lei ha detto che avrei lavorato
volentieri con lei in sala parto anche
fuori turno - è stata contenta ... aveva
capito che volevo veramente imparare

"Grazie ... brava ... lavorerai
con me, io ti sarò molto vicina",

con lei ho lavorato moltissimo giorno
e notte: sono stati 3 mesi di
durissimo lavoro, di tantissime
notti insonni, ma tutto era superato

con tanto entusiasmo, non sentivo la stanchezza tanto ero felice di imparare, di vedere e di apprendere cose nuove

Ripeto: con lei ho lavorato tantissimo, ma da lei ho imparato tanto, tanto e ancora tanto. In sala parto durante le assistenze quanti consigli, quanti suggerimenti: ho potuto assimilare e rubare un po' della sua lunga esperienza e della sua bravura

I suoi preziosi insegnamenti mi sono stati di grande aiuto, specialmente nelle mie prime assistenze a domicilio. Ero da sola, ma sempre la sentivo vicina e ... mi guidava ... mi aiutava

Quante mie vittorie devo a te!

Grazie Pira!

Ero molto soddisfatta di tutto ciò che avevo fatto, che avevo imparato: era stata veramente una bellissima e preziosa esperienza ... ma ... ricordo anche i tanti sacrifici .. ricambiati con forti emozioni



Ei miei tre grandi maestri

Verso la fine di ottobre ho avuto un calo di pressione - la maestra ha chiamato il medico: mi hanno raccomandato di mettermi un po' a riposo - Ormai mancavano pochi giorni alla fine del corso ... dovevo stare solamente un po' tranquilla

Il mio fisico incominciava a ritrarsi: 3 mesi di dura fatica: di giorno il lavoro era pesante, di notte qualche ora di sonno - In tre mesi avevo perso parecchi chili ed ero molto pallida

Pesavo 40 kg!

Il giorno "30 ottobre 1945" il corso è finito, ho potuto tornare a casa ... stanca, distrutta ... ma soddisfatta ... dopo solo 4 mesi dal diploma ... ecco pronta...

l'idoneità mancava solamente l'iscrizione all'Ordine delle ostetriche: una semplice formalità -

Non ho voluto perdere altro tempo; in novembre sono andata a Gremona all'Ordine delle ostetriche e mi sono iscritta "Albo delle ostetriche". La segretaria mi ha consigliato di fare la domanda per eventuali supplenze in provincia

Apertamente mi ha detto "Sì" non si illuda, adesso le graduatorie

non sono pronte ... ma niente è impossibile»
 Tranquillamente ho ripreso la mia vita
 in famiglia, circondata dall'affetto di tutti,
 con le tante premure della nonna e le
 mille leccornie, che giornalmente mi prepa-
 rava, sono tornata «la ragazza al-
 legria e spensierata di sempre»

Il giorno 12 dicembre telefona lo zio Dome-
 nico e mi dice «Domani mattina faran-
 no il taglio cesareo alla zia Tolanda,
 lei avrebbe piacere che tu fossi vicino a lei»

Il 13 dicembre 1945

«È nata Marielena»

Ho potuto assistere al cesareo della
 zia e rivedere con gioia i miei profes-
 sorì, la maestra, la vice maestra
 La zia è stata operata dal Prof Vitale,
 l'intervento è andato benissimo e
 felicemente è nata una bellissima
 bambina per la gioia di tutti

Il decorso post-operatorio è stato buono
 e la zia è stata dimessa.

Chì sono fermata con la zia e ho potuto
 aiutarla per l'allattamento e suggerir-
 le le prime nozioni «di mamma»

Il Santo Natale 45 l'ho passato
 felicemente in famiglia con i
 genitori, con mio fratello e con i
 due nonni materni.

è stato un Natale bellissimo con
un brindisi particolare:

- panettone e spumante per:
- 1) il diploma = 25 giugno =
 - 2) l'idoneità = 1-8 / 30-10 =
 - 3) l'iscrizione all'Albo = nov =
- = tutto in soli 5 mesi = favoloso!



aprile 1945

Anni 21



Diploma =
25-6-1945

Idoneità
1-8 / 30-10-45

Iscrizione "Albo
ostetico CR
novembre 45

INTRECCI

*Il mio nido
è qui
fra le nostre
gambe
intrecciate,
nell'abbraccio
del tuo
ombelico,
precipizio
sull'origine
di
ciò
che siamo.
Giorni fertili
ci hanno
creato,
petalo
e
sepalò,
gameti
nello
stesso
guscio,
da
cui
siamo
nati
incontrandoci*



(Anna Martinenghi)